

Giancarla Pinaffo

ASAR PËR J'AVENTISSI

(Azzardo per precari)


Introduzione di Carmine Chiodo

Poesie in piemontese

Editrice | UNI Service

Giancarla Pinaffo, *ASAR PËR J'AVENTISSI (Azzardo per precari)*
Copyright © 2010 Editrice UNI Service, Trento
Prima edizione: febbraio 2010, *Printed in Italy*
ISBN 978-88-6178-492-5

In copertina: *Olio - Josip Stanič Stanios*, Roma, 2008

Progetto grafico di copertina: 



www.uni-service.it

Novità - Catalogo - Acquisti on-line

TAOLA DÈL LIBER

Introdussion	7
--------------	---

ÈL RESPIR ÈD L'AMBRUN-A

A l'è fasse difìcil	11
Coj ch'a s'arpijavo	13
Lun-e e faro'	14
A-i basta na lósna e 'n tron...	16
Canton	17
I	17
II	18
III	21
IV	22
Monsũ spali	23
As dèstissa stasseira...	25
Carlevé	26
Come na pitura èd Goya	28
Come na pitura èd Chagall	29
Come na pitura èd Pellizza da Volpedo	30
Festa èn gran-parura	31
Amisa	33
Èl respir èd l'ambrun-a	35

ARIËTTE

Oh oh	39
(L'œill d'òost...) [I]	40
Saxifraga florulenta	41
Gentiana Acaulis	42
Calluna Vulgaris	43
Rubus Ideaus	44
Rosa Fragrans	45
(Me que dj'e -nhint...) [I]	46
A Cleo	47
Pèrché la reusa	48
Con goant bianc	49
La mostra	50
Èn Via Verdi (a G.B.S)	51
Lontan asse'	52
Cari	53
Strass ëd nivole	54
(A 'ou pax sèn riva'...) [I]	55
(Già tróp fóra...)	56
Legenda [I]	57
Bibliografia	59

ASAR PËR J'AVENTISSI

(Azzardo per precari)

INTRODUSSION

Felice questa nuova raccolta poetica di Giancarla Pinaffo che ci ha già dato opere in prosa e in versi dai lusinghieri giudizi critici. La Pinaffo è attenta alla vita e alla realtà di cui dà una rappresentazione poetica ricorrendo ad una lingua minoritaria, il Piemontese. Non lo fa per colore locale o per creare ambienti e atmosfere, ma per specificare la condizione umana, mettere a fuoco il paesaggio, ricorrendo a metafore, per significare l'aspetto umano. Anche con il mezzo del Piemontese, la poesia della Pinaffo appare limpida, scorre fluida con i suoni e gli accenti con cui dice di situazioni umane e sociali. Nell'adottare una lingua "povera" non offre una poesia consolatoria né acquirellistica, ma accetta il peso del controllo dell'attorno a sé, nell'allentare l'implosione verso l'io e perché il dettato, sono parole dell'autrice, non deve circoscriversi soltanto nell'egotismo.

Questa raccolta riconferma la voce originale dell'autrice, dal linguaggio e stile propri, sa usare immagini e metafore per mettere a fuoco istanti, ciò che è stato ed è la vita. La sua musica dialettale rifiuta l'uso di arcaismi ma è costruita in modo essenziale con lessico medio - alto. La Poesia non è serva di alcuno e quella della Pinaffo scorre limpida, ricca di pensiero e sostanza umana, nasce da motivazioni interiori ed il suo linguaggio ne rende bene gli aspetti. Accenti, suoni e parole validissime nell'esprimere la condizione umana, il tempo storico, il paesaggio, l'intimità dell'esistere. Poesia che si legge con gusto e affascina per i motivi che presenta. I versi sono perfetti ed incisivi, si snodano fluidi, come in *AL'È FASSE DIFICIL*, la prima poesia, che mi pare dare il "la" all'intera raccolta.

Anche per il lettore non piemontese la lettura di questi versi è di facile interpretazione: *coj con l'ilusion/d'avèilo ël cœr, al pòst d'n motor// (COJ CH'A S'ARPIJAVO)*; la traduzione in italiano - della stessa Pinaffo - è un ausilio per le eventuali difficoltà.

L'autrice è stata sempre molto attenta alla letteratura non egemone del Piemonte e attratta dai suoi linguaggi, anche dal francoprovenzale (nella variante di una valle alpina inserisce alcune poesie pure in questa raccolta). Ha pubblicato sulla Rivista *LETTERATURA & SOCIETÀ*

(fondata dall'illustre e compianto storico della Letteratura Italiana, e poeta egli stesso, Antonio Piromalli), ora diretta da Tommaso Scappaticci, edita a Cosenza da Luigi Pellegrini. Quindi ha pubblicato su testate varie racconti e poesie, queste nelle sue tre lingue.

La poesia piemontese nasce dunque da tale scavo e ricerca, su un linguaggio oggi non più egemone e tuttavia poetico, o tale lo fa divenire la Pinaffo quando incontra il vento, i fiori, ma anche l'illuminista Giannone, la nostra storia, o la pioggia che *dzoura st'alvà d'umanità/ a pretend soa tangent, ampaotà/ ëd sbeuj e ëd rabel// (A-I BASTA NA LOSNA E 'N TRON)*. Appare la guerra, quella che perdono Bosko e Admira i fidanzati colpiti dai cecchini ad un passo dal confine, e l'altra, vissuta nell'infanzia dalla stessa autrice (*CANTON II*) per cui *neppur volendo la nostra vita ci appartiene mai completamente*. Poi si intravede Torino, i suoi cortili, i richiami trascorsi dell'arrotino friulano, del vetraio canavesano o del fruttivendolo siciliano.

Le poesie sono state scritte dagli anni novanta in poi. Denotano una personalità sempre alla ricerca dell'autentico e l'azzardo a *dësgifré/ël respir ëd l'ambrun-a// (L'ALITO DELL'IMBRUNIRE)*, si trasforma in titolazione della prima parte della raccolta.

L'altro versante del libro è quello delle riuscitissime *ARIËTTE (Ariette)*: versi agili (*OH OH*), istantanee esistenziali, psicologiche, interrogativi, riflessioni sull'audacia (*SAXIFRAGA FLORULENTA*), sull'incognita del domani (*GENTIANA ACAULIS*). Non mancano ambientazioni altre, come il Rifugio alpino, poesia in lingua Francoprovenzale (*ME QUE DJ'E NHINT*).

Ci troviamo dinnanzi a composizioni dall'eccellente dettato poetico, va ascoltata questa voce e la Pinaffo, con quest'ultima raccolta si conferma poetessa di tutto rispetto, ricca di pensiero e sostanza umana. Perciò ci è dato leggere versi che non sempre è possibile ascoltare dalla poesia contemporanea. Ben vengano raccolte poetiche come questa, poesia della vita in senso pieno, nata da una personalità che sa leggere situazioni e vita.

Carmine Chiodo